

Santa Clelia Barbieri

13 luglio

Nata a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, in diocesi di Bologna, il 13 febbraio 1847, trascorse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza in grandi ristrettezze. Nel 1868, insieme a tre compagne, diede inizio ad una comunità che si prese cura della fanciulle abbandonate, provvedendo anche alla loro educazione. Morì a ventitré anni, il 13 luglio 1870, a Le Budrie, dove il suo corpo è custodito e venerato. È stata beatificata da Paolo VI il 27 ottobre 1968. Dal piccolo gruppo delle Budrie è nata la famiglia delle Minime dell'Addolorata. Fu canonizzata da Giovanni Paolo II il 9 aprile 1989.



Orazione

O Dio, che nella santa Clelia Barbieri hai dato alla comunità cristiana un esempio di vita evangelica e di vita disponibilità al servizio dei fratelli, concedi anche a noi di seguire il Cristo mite e umile di cuore, per possedere l'eredità del tuo regno. Egli è Dio, e vive e regna nei secoli dei secoli.

Dalla liturgia delle Ore:

Clelia nacque in località Le Budrie, in diocesi di Bologna, il 13 febbraio 1847 da Giuseppe Barbieri e Giacinta Nanetti, sposi profondamente cristiani. Fin dall'infanzia soffrì l'estrema povertà del suo ambiente: i suoi trovavano nel lavoro appena il necessario per vivere e spesso la malattia visitava la loro casa. Il padre morì di colera quando Clelia aveva appena otto anni.

Ben presto apprese dalla madre a cucire e a filare, ma soprattutto ad amare Dio e a vivere santamente. Più volte chiedeva alla madre: «Mamma, come posso farmi santa?». Spesso andava in chiesa a pregare e con impegno studiava il catechismo. Univa ad un'indole mite e dolce una mirabile trasparenza interiore. A casa filava la canapa mettendoci tutto l'impegno, e una volta che la madre l'esortava a tirar via rispose: «Mi sa di male, mamma, tirar grosso il filo, perché ci pagano e ho paura di mancare».

Nutrivava lo spirito di pie letture, quali la *Pratica di amare Gesù Cristo* di sant'Alfonso dei Liguori e la *Filotea* di Giuseppe Riva. Trovò un ottimo maestro di spirito in don Gaetano Guidi, parroco a Le Budrie, e sotto la sua direzione progredì rapidamente nel bene.

Spinta da lui e dalla sua stessa indole generosa, volle dedicarsi interamente al servizio di Dio e al bene dei fratelli. Insieme ad altre ragazze del paese s'impegnò ad aiutare i poveri e ad insegnare la dottrina ai fanciulli. La domenica dopo i vesperi era solita incontrarsi con tre delle sue amiche per parlare di Dio, e a poco a poco maturò in loro il proposito di riunirsi a vita comune. «Noi siamo molto povere, – diceva Clelia – non potremmo mai essere accettate in nessun istituto per la nostra povertà; riuniamoci quindi insieme per vivere una vita raccolta e dedicarci a fare del bene».

E così il primo maggio 1868 le quattro ragazze, fiduciose soltanto nel Signore, andarono ad abitare in una piccola casa conosciuta come la «casa del maestro», che divenne il «ritiro delle Budrie», tuttora ritenuto la culla della Congregazione delle Minime dell'Addolorata. Scopo principale della nascente comunità fu la formazione cristiana delle

fanciulle orfane o abbandonate dai genitori, che venivano anche avviate ai vari lavori femminili.

Poco dopo Clelia, ritiratasi in esercizi spirituali, redasse una regola di vita fondata sulla preghiera, il sacrificio, il lavoro e la carità. La piccola comunità scelse come suoi protettori la Vergine addolorata, la cui devozione era diffusa nella diocesi di Bologna dai frati Servi di Maria, e San Francesco di Paola, il cui aiuto imploravano soprattutto nelle loro necessità.

A capo di questa famiglia spirituale il parroco Gaetano Guidi pose Clelia che Dio aveva tanto arricchito dei suoi doni, come si può rilevare anche dall'unico scritto rimasto, la lettera al «mio sposo Gesù».

Intanto nel suo fragile corpo cominciarono a manifestarsi i primi sintomi della tisi che l'avrebbe costretta a letto per sette mesi. Morì il 13 luglio 1870 dopo aver pronunciato queste parole: «State di buon animo, perché io me ne vado al cielo, ma sarò sempre con voi ugualmente e non vi abbandonerò mai». Il giorno del primo anniversario della sua morte, mentre le sorelle erano riunite nella sua cella a pregare, si udì una voce che faceva coro con le altre: tutti i presenti riconobbero la voce di Clelia che si univa loro, quasi tenendo fede alla sua promessa.

La famiglia religiosa delle Minime dell'Addolorata nel 1951 fu aggregata all'Ordine dei Servi di Maria. Clelia fu poi proclamata beata da Paolo VI il 27 ottobre 1968. Il 9 aprile 1989, da Giovanni Paolo II viene proclamata Santa alla Chiesa universale. Il suo corpo si conserva a Le Budrie, nella cappella della casa madre della Congregazione